Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Piccole opere, arriva la pioggia di 500 milioni su 7.910 enti locali: cantieri entro ottobre

16 maggio 2019 - Massimo Frontera

Contributi a fondo perduto tra 50mila e 250mila euro per micro-interventi di efficientamento energetico su edifici e reti pubbliche

Definita la distribuzione di 500 milioni di euro a valere sui fondi Fsc destinati alle piccole opere dei comuni stanziati dal decreto Crescita (articolo 30 del Dl n.34/2019). Il maxi-riparto è stato approvato dal ministero dello Sviluppo attraverso un decreto direttoriale pubblicato ieri sul sito del Mise che assegna i contributi a 7.910 enti locali, cioè praticamente a tutti i comuni italiani (anche se il numero totale è leggermente inferiore ai 7.926 comuni stimati dal decreto Crescita). Una vera e proprio distribuzione a pioggia, con "gocce" che variano da 50mila euro per i comuni più piccoli fino ai 250mila euro assegnati alle sole 12 città metropolitane. A seconda della grandezza, i comuni hanno ricevuto anche quote di 70-90-130-170-210mila euro.

Le risorse dovranno essere utilizzate per interventi di vario tipo riconducibili a «efficientamento energetico» oppure allo «sviluppo territoriale sostenibile». Due formulazioni che consentono a ciascun ente locale di individuare con facilità una destinazione, intervenendo per esempio su illuminazione pubblica, risparmio energetico degli edifici pubblici, installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, adeguamento e messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, abbattimento delle barriere architettoniche, eccetera.

Di fatto, il contributo a fondo perduto del Mise è una sorta di bonus utilizzabile su un ampio spettro di interventi. Il Mise pone solo due condizioni (precisate nel Dl Crescita): i beneficiari non devono avere già ottenuto un finanziamento a valere su fondi pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali o strutturali di investimento europeo; il contributo deve essere aggiuntivo rispetto a risorse già programmate sulla base degli stanziamenti contenuti nel bilancio di previsione dell'anno 2019. L'altra condizione richiesta è l'avvio dei lavori entro il 31 ottobre 2019. Chi non riesce a spendere i soldi va incontro alla «decadenza automatica dell'assegnazione del contributo».

Il decreto direttoriale ricorda che l'erogazione avviene in due quote: la prima metà dei soldi viene trasferita dopo la verifica «del termine di inizio lavori». L'altra metà arriva dopo il collaudo. Infine, si annunciano - a sorpresa - ulteriori «disposizioni operative» per disciplinare «le modalità di controllo e le disposizioni operative per l'attuazione della misura». Le indicazioni arriveranno con un successivo provvedimento Mise, sempre a firma del direttore dell'area Incentivi alle imprese.

LA LISTA COMPLETA DEI BENEFICIARI

IL DECRETO DIRETTORIALE DEL MISE

© RIPRODUZIONE RISERVATA